

RICORRENZE Il vescovo Rylko, segretario del Pontificio Consiglio per i laici, ha consegnato personalmente l'autografo di Wojtyla

Il Papa a Cl: in ascolto dell'uomo d'oggi

Giovanni Paolo II scrive a don Giussani per il ventennale della fraternità

LORENZO ROSOLI

MILANO. Il cristianesimo? «Prima di essere un insieme di dottrine o una regola per la salvezza, è l'avvenimento di un incontro», scrive Giovanni Paolo II nel messaggio inviato a monsignor Luigi Giussani per i vent'anni del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione. Allora: non stupisce che il messaggio non sia stato mandato per posta ma sia stato affidato a monsignor Stanislaw Rylko, segretario del Pontificio Consiglio per i laici. Che ieri, verso mezzogiorno, ha bussato alla porta del fondatore di Cl. A Milano. E ha consegnato nelle sue mani la lettera autografa del Papa. Giussani era profondamente commosso. Non se l'aspettava proprio, questo segno particolare di affetto e di benevolenza del Papa. Il Wojtyla che spedisce per posta elettronica l'esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in Oceania* e che dedica a Internet «nuovo forum per proclamare il Vangelo» la 36ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, il Wojtyla curioso, attento, sollecito verso le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, stavolta ha scelto un messaggero in carne ed ossa. Perché la sua gioia si manifestasse nell'incontro. Di volti, sguardi, mani, parole. Chi ha assistito alla consegna della lettera da parte di Rylko testimonia: Giussani era proprio commosso. Fino alle lacrime.

Diventare «avvenimento». Ma cosa c'è in quella lettera? «Riandando con la memoria alla vita e alle opere della Fraternità e del Movimento, il primo aspetto che colpisce è l'impegno posto nel mettersi in ascolto dei *bisogni dell'uomo d'oggi*», spiega Wojtyla. L'uomo - nel dolore come nella gioia - non smette mai di cercare. Ma «l'unica risposta che può appagarlo» «gli viene dall'incontro con Colui che è alla sorgente

del suo essere e del suo operare. Il movimento, pertanto, ha voluto e vuole indicare non *una* strada, ma *la* strada per arrivare alla soluzione di questo dramma esistenziale.

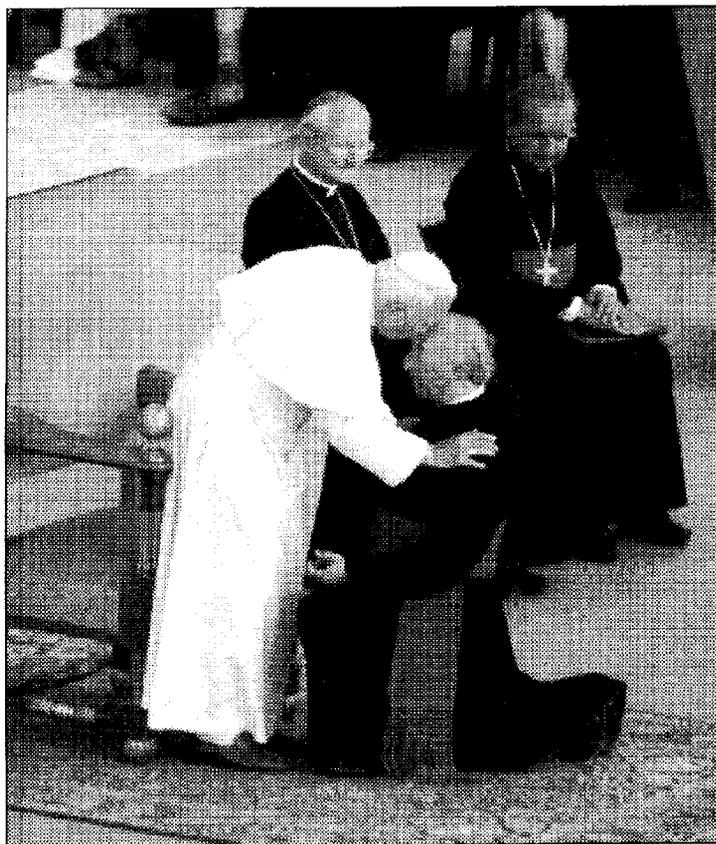
La strada, quante volte ella lo ha affermato, è Cristo», scrive il Papa a Giussani. «Segnati mediante il dono della fede dall'incontro con il Redentore, i credenti sono chia-

mati a diventare eco dell'avvenimento di Cristo, a diventare essi stessi "avvenimento". Il cristianesimo, prima di essere un insieme di dottrine o una regola per la

salvezza, è pertanto l'"avvenimento" di un incontro. È questa l'intuizione e l'esperienza che ella ha trasmesso in questi anni a tante persone che hanno aderito al movimento. Comunione e Liberazione, più che ad offrire cose nuove, mira a far riscoprire la tradizione e la storia della Chiesa, per riesprimerla in modi capaci di parlare e di interpellare gli uomini del nostro tempo».

La fede e le opere. Era il 1954 quando Giussani fonda Cl a Milano. Ed è l'11 febbraio 1982 quando la Fraternità - che del movimento «costituisce il frutto maturo» - ottiene il riconoscimento del Pontificio Consiglio per i laici come "associazione di fedeli di diritto pontificio". Wojtyla ripercorre questo cammino pluridecennale. In cui la fede - «autentica avventura della conoscenza» perché «incontro personale con Cristo» - diventa «opera educativa», «attiva presenza sociale», storia di «opere di cultura, di carità, di formazione e, nel rispetto della distinzione tra le finalità della società civile e della Chiesa», anche «storia di impegno nel campo politico, un ambito per sua natura ricco di contrapposizioni, in cui arduo risulta talora servire fedelmente la causa del bene comune».

Il mandato. In questi vent'anni la Chiesa ha visto sorgere e svilupparsi tanti movimenti, comunità, associazioni. «Come non stupirsi dinanzi a questi prodigi dello Spirito Santo?». Poi Wojtyla attinge alle parole dette nel trentennale della nascita di Cl: «Andate in tutto il mondo a portare la verità, la bellezza e la pace, che si incontrano in Cristo Redentore». «All'inizio del terzo millennio dell'era cristiana - conclude il Papa - con forza e gratitudine vi affido di nuovo lo stesso mandato. Vi esorto a cooperare con costante consapevolezza alla missione delle diocesi e delle parrocchie, dilatandone coraggiosamente l'azione missionaria sino agli estremi confini del mondo».



Il Papa e monsignor Giussani in piazza San Pietro il 27 maggio 1998 per l'incontro dei movimenti